

Data:

giovedì 14.02.2008

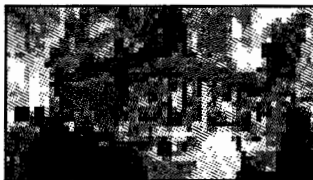
# di Padova il mattino

I due cantieri necessari per eliminare l'umidità nella Cappella dell'Arca rimarranno aperti un anno e mezzo

## Trasloca la tomba di Sant'Antonio

*Restauri urgenti, le spoglie nella Cappella di San Giacomo*

**PADOVA.** Per un anno e mezzo la tomba di Sant'Antonio sarà spostata nella Cappella di San Giacomo. Il trasloco dovrebbe avvenire entro un mese per consentire di aprire due cantieri destinati a eliminare l'umidità nella Cappella dell'Arca. Uno riguarderà la parte strutturale e i lavori dovranno "spremere" l'umidità che ha attaccato la parete Nord, l'altro punta alle indagini diagnostiche relative alla decorazione.



I lavori sono finanziati anche dalla Fondazione Cassa di risparmio di Padova e Rovigo e dal Venetian Heritage Found, che ieri hanno sottoscritto due convenzioni per 450 milioni con la Veneranda Arca di Sant'Antonio.

**I LAVORI.** Fra un mese i primi interventi nella Cappella dell'Arca per togliere l'umidità

# La tomba di Antonio trasloca per diciotto mesi

*E il 13 giugno 2009 i frati vorrebbero portare in processione tutto ciò che resta del corpo*

di Aldo Comello

**PADOVA.** Per 18 mesi la tomba del Santo sarà spostata dalla posizione attuale all'altare di S. Giacomo per permettere i lavori. Gli interventi di restauro della Cappella dell'Arca nella Basilica di Sant'Antonio inizieranno entro un mese: due cantieri, uno esterno per "spremere" l'umidità che pervade la parete nord, tanto che un tappeto di muschio ha fatto presa alla base del muro.

Qui c'è acqua meteorica che cola e acqua di risalita, un circolo vizioso che si può sconfiggere solo impermeabilizzando la parete. Il secondo «fuoco» dei lavori, il più delicato e intrigante, è dentro, nel cuore della basilica dove, chiuse da una pietra tombale in marmo africano, levigato da milioni di carezze dei devoti (8 milioni di fedeli l'anno) sono custodite le spoglie del Santo.

Qui un «gutta cavat lapidem» quasi millenario, il fumo di candele e incensi, le polveri sottili sotto le scarpe dei fedeli, il sudore, hanno fatto ammalare statue e colonne.

Malattia vecchia, questa: aveva già dissolto gli affreschi quattrocenteschi di Stefano da Ferrara che facevano corona alla tomba del Santo e oggi minaccia il sacello cinquecentesco. Marmo e bronzo, infatti, sono sporcati, unti, l'argento dei candelabri è diventato nero come il giaietto, gli altorilievi scolpiti nella pietra bianco-rosata della cava di Luni, ingialliti e fessurati, costituiscono ancora uno scenario grandioso che in sessant'anni ha messo all'opera un pool d'arte coordinato dai Massari dell'Arca dei più importanti architetti e scultori del secolo: Tullio e Antonio Lombardo, Jacopo Sansovino, Tiziano Aspetti, Campagna, Falconetto che aggrappa il soffitto di stucco d'oro ad una centina sottilissima di legno, il disegno di questo fulgore prezioso è tratto da uno dei cartoni creati dalla prolifica bottega romana di Raffaello.

Ieri, nella sala dello Studio Teologico, è stata firmata la convenzione tra la veneranda Arca del Santo, presidente Gianni Berno, La Fondazione Cassa di Risparmio Padova e Rovigo, presidente Antonio Finotti e Lesa Marcello, vicepresidente di Venetian Heritage. La firma mette in moto il finanziamento da parte dei due enti, il valore dell'intervento è di 450 mila euro.

I tempi? Il cantiere esterno correrà più forte, quello interno con un progetto di restauro che, partendo dalle strutture murarie passerà agli altorilievi

vi dell'altare e quindi alla tomba del Santo, durerà circa 18 mesi, tagliando il filo di lana in tempo per il 13 giugno 2009, festività di Sant'Antonio. E qui c'è un sogno. *L'I have a dream* viene dal Rettore della Basilica, Padre Enzo Poiana. In realtà, pur non essendo ufficiale - occorre l'autorizzazione congiunta dei vertici dei minori conventuali e quella della Santa Sede, il vescovo monsignor Gioia è il delegato pontificio in materia - questa è l'ipotesi più praticabile: occorre spostare la tomba del Santo. Il flusso continuo dei fedeli verso l'Arca non è compatibile con i delicati lavori di restauro. Ci sarà dunque la traslazione delle spoglie mortali di Antonio in un'altra tomba che sarà collocata all'estremità opposta del transetto nella cappella di San Giacomo. Nel 1981, quando fu aperta l'arca, c'era la grande paura di trovarla vuota, come alcune leggende degli anni Venti avevano predetto, e invece il corpo c'era. Fu posto in una

cassa di cristallo protetta da una cassa di legno. E così attualmente si trova. La cassa sarà spostata nella nuova tomba di marmo in stile medievale antico. Il sarcofago avrà come modello il sacello che si trova nella Cappella affrescata da Giusto de' Menabuoi, attigua a quella dell'Arca, dove lo stesso Giusto la dipinse sulla parete: una grande scatola istoriata che poggia su colonne. Il materiale impiegato sarà marmo bianco di Carrara. Quindi per 18 mesi si sposta all'interno della basilica il baricentro della fede.

«Vorrei - dice Padre Poiana - che il 13 giugno del 2009 la processione portasse in giro non solo le reliquie ma tutto ciò che resta del corpo del Santo». La traslazione è temporanea: ultimato il restauro Antonio ritornerà al suo posto e la tomba nuova troverà una destinazione di solidarietà. Sarà un dono alla comunità di Bangalore in India dove c'è un percorso antoniano tracciato con fervidissima fede.



## CHIESETTA PREZIOSA.

Un interno del complesso Antonianum questo spazio Il Comune è interessato ad ottenerlo da East Capital che ha acquisito l'ex teatro e collegio

Data:  
giovedì 14.02.2008

# di Padova il mattino

**PRESENTATO IL PROGETTO**

## I RESTAURI DEL SANTO

### LA CONVENZIONE

Firmato l'accordo  
tra veneranda Arca  
e Fondazione Cariparo  
Pronto il finanziamento  
di 450 mila euro

### LA TRASLAZIONE

Le spoglie saranno  
collocate in un'area  
all'estremità opposta  
del transetto: nella  
cappella di S. Giacomo



### DICIOTTO MESI DI RESTAURO.

Un momento  
della  
presentazione  
dei lavori, ieri  
mattina. La  
tomba del  
Santo sarà  
spostata per  
permettere il  
restauro nella  
Cappella  
dell'Arca:  
l'umidità ha  
causato  
negli anni  
molti danni  
(foto Bianchi)

**LA CURIOSITA' / 1**

## L'altare dialoga con Donatello

*Storie raccontate con la fede, tra scultura e pittura*

**PADOVA.** «La forma di questo altare è particolarissima — spiega il professor Saracini —. Elevato su sette gradini e racchiuso da balaustre a cancello, riprende alcuni spunti dell'altare di Donatello: la statua di Antonio è fiancheggiata da San Ludovico d'Angiò e da San Bonaventura, mentre sulla balaustra si elevano due angeli portacero. A completare il ricchissimo apparato decorativo vennero collocati tra la fine del '600 e l'inizio del '700 due magnifici candelabri di argento massiccio alti 2,12 metri ciascuno». Dietro l'altare gli altorilevi di mar-

mo con la vestizione e i miracoli del Santo. Sono 9 scene teatrali, le statue parlano, ogni quadro provoca emozione, ogni scena eleva a potenza la fede nella virtù taumaturgica del Santo. Sono sculture in stile veneziano, c'è una vena pittorica che le percorre, sono, alla fine, sculture dipinte. tra la pastosità della carne. La patina è la prima delle tre pelli che rivestono il marmo, poi ci sono altri due strati che la pulizia dovrebbe resettare: l'umidità che ha rappreso le polveri sporcando di giallo e di marron il marmo, il lavoro di macerazione del minerale

effettuato dalla condensa, milioni di fiati, milioni di mani sudate, alla fine producono un fenomeno che si avvicina allo smog. Qui il restauro dovrebbe restituire all'altare i colori originari, lo sfavillare dell'oro e dell'argento attorno all'esplosione emotiva legata al miracolo: la resurrezione della ragazza annegata, il Santo che risuscita il bimbo annegato, il miracolo del neonato parlante e tutti gli altri. Sopra gli altorilevi sono incastonati nelle lunette scenari cittadini, con la basilica che sovrasta una scena in cui manca la figura di Antonio. (al. co.)

**LA CURIOSITA' / 2**

## Infiltrazioni, un problema

*Va risanato completamente il perimetro murario*

**PADOVA.** Il successo del restauro all'interno della chiesa è collegato al risanamento con completa garanzia di tenuta del perimetro murario perché sono le infiltrazioni d'acqua la ragione del degrado.

Va detto che l'intervento ottocentesco di Camillo Boito che aprì delle finestre cieche sulla parete nord della basilica per medievalizzarla è alla base di una crescita esponenziale dell'umidità. Il progetto affidato alla ditta Ometto di Padova (della bonifica interna si occupano i tecnici del laboratorio Sanso-

vino di Venezia) prevede un intervento di accurata manutenzione e risanamento dei laterizi fino a un'altezza di 12 metri dal suolo, eliminando ogni possibile infiltrazione meteorica o di ristagno dell'umidità.

Si parte da una verifica della situazione attraverso accertamenti ed analisi diagnostiche che permettano di individuare e rimuovere le cause anche dei fenomeni di umidità ascendente proveniente dalle sottofondazioni delle murature che stanno danneggiando gli altorilevi marmorei all'interno. Per

quanto riguarda questi ultimi è necessario, per arrivare ad una diagnosi precisa, scoprire la cava di provenienza del marmo. Si sa che la zona è quella di Luni, ma occorre maggior precisione per valutare, considerata la composizione chimica della pietra, le mutazioni provocate dal particolato atmosferico compatto, dal nerofumo, da trattamenti con materiali diversi avvenuti nel tempo come cere, resine artificiali e naturali.

Solo una diagnosi accurata permette di individuare la cura giusta. (al. co.)